

**TESTO DISCORSO  
A CONCLUSIONE  
MANIFESTAZIONE NAZIONALE  
15 OTTOBRE 2005**

Abbiamo alcuni saluti da fare da questa piazza grande, colorata, piena di gente. Salutiamo da qui **le altre piazze d'Europa**, dove in questo stesso momento altre decine di migliaia di persone stanno manifestando per il ritiro della direttiva Bolkestein e per un'Europa sociale e di pace. Salutiamo Atene, Madrid, Siviglia, Barcellona, Lussemburgo, Amsterdam, Bruxelles, Dublino. A loro diamo appuntamento alle prossime mobilitazioni e in particolare alla **grande manifestazione europea a Strasburgo nel gennaio 2006**, quando saremo in massa davanti al Parlamento Europeo per impedire che l'Europa sia definitivamente trasformata in un unico mercato di forza lavoro e servizi, consegnato nelle mani del capitale finanziario e delle multinazionali.

Ma **salutiamo anche Ginevra** dove migliaia di manifestanti stanno contestando il Consiglio Generale dei Ministri del Wto che tenta di chiudere accordi famigerati, come il Gats e il Nama, che altro non sono che una direttiva Bolkestein su scala planetaria. A loro diamo appuntamento ad Honk Hong in dicembre, al nuovo round del Wto, che cercheremo, dopo Seattle dopo Cancun, di far diventare l'ultimo, definitivo fallimento dell' Organizzazione Mondiale del Commercio.

**E un altro fraterno saluto vogliamo mandare al di là dell'Atlantico**, alla marcia dei popoli latinoamericani che in questi stessi giorni, in terra di Bolivia, chiedono uniti la difesa dei beni comuni e delle risorse naturali e lottano duramente contro le espropriazioni delle multinazionali. La loro lotta è la nostra lotta.

Tutto si tiene. E un filo lega le lotte dei marittimi corsi e francesi alle battaglie per la ripubblicizzazione dell'acqua in Italia, agli scioperi sindacali per un contratto e un lavoro dignitosi.

**Oggi siamo moltissimi e, badate bene, solo un anno fa nessuno lo avrebbe creduto possibile.** Per molto tempo abbiamo considerato l'Europa un luogo lontano e la direttiva Bolkestein un provvedimento specifico, per addetti ai lavori. Ma

oggi molte cose sono cambiate. La crisi del processo di integrazione europea messo in luce dal risultato dei referendum sul Trattato Costituzionale e la enorme domanda di democrazia espressa hanno aperto un nuovo scenario per i movimenti sociali : **la campagna contro la direttiva Bolkestein**, lanciata dal FSE di Londra e divenuta campagna europea dopo la grande manifestazione del 19 marzo a Bruxelles, si allaccia al percorso dei movimenti **per la Carta dei principi dell'altra Europa**, che vedrà un prima importantissima tappa nell'assemblea del 12 e 13 novembre a Firenze e poi al Forum Sociale Europeo di Atene 2006.

Ma ancor più : oggi **centinaia di territori** sono attraversati da vertenze che vedono i diritti sociali e del lavoro, i beni comuni e i servizi pubblici al centro di lotte per la definizione di un nuovo spazio pubblico, non negoziabile e indisponibile alle leggi di mercato. Uno spazio partecipato nel quale costruire il nuovo contratto sociale per vivere assieme, partendo dai diritti individuali e collettivi.

Bene, tutte queste lotte e vertenze sono nelle centinaia di adesioni all'appello per questa manifestazione e nelle presenze qui oggi in questa piazza. Sono reti associative, sindacali e di movimento che hanno costruito la campagna contro la direttiva Bolkestein, sono comitati territoriali che aprono vertenze contro le privatizzazioni, sono i movimenti che rifiutano la guerra e le politiche neoliberiste e che dicono che un altro mondo è possibile.

Nella battaglia contro la direttiva Bolkestein trovano alleati molti **Enti Locali**, che questa mattina hanno tenuto un importante convegno nazionale e che stanno lottando contro la Legge Finanziaria, che ancora una volta taglia i fondi e i trasferimenti a Comuni, Province e Regioni, ovvero va di nuovo a colpire i servizi pubblici e la qualità della vita dei cittadini. Appoggiamo le forme di protesta e di mobilitazione che autonomamente decideranno di assumere. A loro, tuttavia, ci sentiamo di dire qualcosa in più : il miglior modo per fermare la direttiva Bolkestein e gli attacchi del Governo è quello di rendere le comunità locali amministrative indisponibili alle mani del mercato, fermando la precarizzazione delle prestazioni di lavoro e l'ingresso dei privati nella gestione dei beni comuni e dei servizi pubblici e aprendoli alla partecipazione democratica delle comunità.

Infine, vogliamo rivolgerci **a quanti siedono in qualità di rappresentanti eletti nel Parlamento Italiano e nel Parlamento Europeo** : questa piazza, queste decine di migliaia di donne e di uomini chiedono il ritiro della direttiva Bolkestein, il ritiro degli accordi Gats e Nama dell'Organizzazione Mondiale del Commercio; chiedono di fermare le privatizzazioni dei beni comuni e dei servizi pubblici; di ridurre drasticamente le spese militari e di rilanciare una nuova idea del pubblico e della partecipazione democratica. Ma questa non è una piazza che chiede e basta. Questa piazza è un impegno collettivo a rimanere in campo per ottenere nuovi spazi di sovranità collettiva, nuovi spazi di democrazia. Lo spazio dei diritti individuali e sociali, unico elemento fondativo di un'altra Europa possibile. Oggi, di fronte a questa enorme e coloratissima piazza, a questa bellissima manifestazione, possiamo affermarlo con più fiducia e determinazione.

**Ritiriamo la Bolkestein! Un'altra Europa è necessaria!**